

La svolta "responsabile" di Grillo divide M5S in Parlamento

TRA I SENATORI ALMENO UN 20% CONTRARIO A FARE SCONTI AL GOVERNO, MA ANCHE IL REFERENDUM ANTI EURO PER ORA È CONGELATO

IL MOVIMENTO

ROMA C'è una nuova assunzione di responsabilità tra le file del M5S. C'è chi dice che sia un esercizio spirituale per allenarsi al governo e c'è chi dice semplicemente che non si possa fare altrimenti, soprattutto dopo il disastro in Centro Italia. E lo si capisce anche dalle parole, sempre misuratissime, che dedica al sisma il capogruppo M5S al Senato Luigi Gaetti: «L'idea di fare in fretta c'è sicuramente».

È un atteggiamento che Grillo, il capo politico dei Cinque Stelle ha deciso di incoraggiare anche per frenare interpretazioni e dichiarazioni dei singoli. Ma il nuovo corso tra i parlamentari non convince tutti, il 20% almeno - stimano al gruppo del Senato - vorrebbe mettere il governo in difficoltà senza fare sconti nemmeno per il decreto terremoto, subissandolo di emendamenti. La linea dei vertici, però, è tutt'altra, come si scorge perfino nelle parole di un ultra ortodosso come Roberto Fico che si è fatto carico del post di Beppe Grillo sul blog che fa appello a un'unità nazionale.

ADDIO FUSTIGAZIONI

Oppure basta leggere la sempre guerresca Roberta Lombardi, deputata romana che di solito non lesina dichiarazioni scomode e taglienti, che ha promosso l'altro giorno l'importanza del silenzio: «Sarebbe più rispettoso tacere e si tace quando sarebbe più sano parlare». Un commento velato alle parole della senatrice Enza Blundo che aveva lanciato la teoria del complotto sulla magnitudo del terremoto e per questo giudicata dai

colleghi «una ragazza impulsiva». Ma anche altri parlamentari si scoprono meno ideologici: «Il nostro è diventato via via un profilo bassissimo - racconta un deputato - si fustiga meno e si cerca di fare di più».

E questa metamorfosi, «fisiologica per carità!» tuona lo stesso deputato, si misura soprattutto dopo le elezioni amministrative quando si possono studiare sul campo competenze e realpolitik. «Siamo sbarcati nelle istituzioni con l'irruenza tipica della protesta, ma le assicuro che stiamo studiando il modo di candidare i migliori». Ovvero quelli che siano in grado di portare avanti «la rivoluzione gentile». «Avete presente Chiara Appendino?». La sindaca di Torino ha detto di andare al di là di ogni divisione politica ed ecco perché rappresenta l'alfiere di questo atteggiamento. Appendino è già diventata un caso di studio all'interno del M5S, seguito con interesse da uno dei volti pentastellati moderati per eccellenza: Luigi Di Maio che al gemellaggio con Raggi ha preferito da tempo quello sabaudino. Questo atteggiamento è diventato prudenziale invece nei rapporti con l'estero: si è abbassato il volume a certe rasoiate anti americane e si è indossata la divisa dei piccoli esploratori: il deputato M5S della Commissione Esteri Manlio Di Stefano continua a fare le sue incursioni a Mosca e a Pechino, mentre quest'anno c'è stata la prima visita in Israele. «Al netto della posizione che abbiamo preso contro l'ambasciatore americano - racconta lo stesso deputato M5S entusiasta di questa svolta pragmatica - negli Usa si stanno moltiplicando i nostri rapporti ed è importantissimo». Altra sterzata: il referendum anti euro è stato messo nel congelatore. Svolta responsabile? «Noi dobbiamo vincere qua, in Italia e non dobbiamo precluderci alcun rapporto».

Stefania Piras

© RIPRODUZIONE RISERVATA

